



Foto Epa-Ansa



Caterpillar I lavoratori di Grenoble sono stati protagonisti di un duro scontro

Il bilancio francese: i «sequestri» danno buoni risultati

In molti casi i lavoratori accettano i piani di ristrutturazione ma s'arrabbiano quando vedono le condizioni di attuazione così difendono la loro dignità anche se perdono il posto

L'analisi

GIANNI MARSILLI

PARIGI
g.marsilli@wanadoo

Non li sequestriamo, ma non possono uscire»: sta tutta qui, in queste parole dette a *Libération* da un delegato sindacale, l'ambigua zona grigia del *bos-snapping*, pratica francese che sta contagiando l'Europa. Si pigliano tre o quattro quadri aziendali, si rinchiodano in una stanza e non si rilasciano fino a che il padrone abbia calato le brache. «Rivolta popolare», dice l'economista Fitoussi. «Lotta di classe», dicono all'unisono la destra e l'estrema sinistra. In mezzo, l'imbarazzo della sinistra che si vuole di governo, cioè il Ps di Martine Aubry: «È illegale, ma vanno capiti». Quanto ai sindacati, è faccenda che quasi sempre sfugge al loro controllo, storicamente deboli sulle realtà aziendali.

Le cronache dicono che nella quasi totalità dei casi i lavoratori non requisiscono i dirigenti per opporsi ai licenziamenti. Alla Sony France co-

me alla Caterpillar, alla 3M come alla Scapa, avevano accettato il piano di ristrutturazione. Chi li definisce «estremisti», colorandoli politicamente, è fuori strada. S'incalzano furiosi quando si passa alle modalità di attuazione, perché è lì che si accorgono di esser trattati a calci nel sedere, pur avendo constatato che la crisi c'è, e quindi amaramente deglutito il piano sociale. È così che alla Sony hanno ottenuto 45mila euro a testa, alla Caterpillar il pagamento dei giorni di sciopero (e la riduzione dei licenziamenti da 733 a 600), alla Scapa il raddoppio globale delle indennità, da 890mila a 1,7 milioni di euro. Obiettivi precisi e limitati, che hanno più a cuore la dignità che la salvaguardia del posto.

Non digeriscono la rottura della trama minima del patto sociale che è avvenuta a monte e non per causa loro, quando sono venuti alla luce del sole i compensi stratosferici dei top manager e di certi banchieri, del tutto incuranti della crisi circostante: assenti e straricchi, a volte dopo esser stati all'origine del crack. E invece loro, i lavoratori, che di quel crack sono solo le vittime, presenti e puniti

anzi umiliati. Per questo se la prendono con il primo direttore di produzione che gli passa davanti. L'ostaggio è uno strumento per far pressione sulla proprietà lontana, nulla di più. Finora è sempre accaduto che il malcapitato appaia in tv la mattina dopo una notte di sequestro, la cravatta allentata e gli occhi cerchiati, che salga sulla sua Bmw e torni a casa tra i fischi dei dipendenti. Potrebbe però prendergli un coccolone, e allora sì che il conflitto sociale diventerebbe esplosivo.

Nessuno è a suo agio davanti a questa deriva. Non lo è Nicolas

La solidarietà

I cittadini, dicono i sondaggi, sono solidali con le proteste

L'imbarazzo

I socialisti condannano le azioni, ma capiscono le ragioni degli operai

Sarkozy, che alcuni dei suoi rimproverano per aver troppo denunciato i privilegi di manager e banchieri. Oggi torna il ministro degli Interni che fu e tuona: «Che cos'è questa storia dei sequestri? Siamo in uno Stato di diritto, non permetterò che accadano cose simili». Per lui, improvvisamente, la questione non è più sociale ma di ordine pubblico. Per ora si limita a vociferare: le stesse aziende interessate non sporgono quasi mai denuncia penale «per salvaguardare la serenità del dialogo». Un sequestro può costare fino a vent'anni di galera, se dura più di cinque giorni. Altrimenti fino a cinque anni e 75mila euro di ammenda.

Non sfugge alla tenaglia il partito socialista. Alla sua sinistra si agita il Nuovo partito anticapitalista (NPA) di Olivier Besancenot, al quale i sondaggi promettono un trionfo (oltre il 10%) alle prossime europee, e che assolve in pieno i sequestratori. A Martine Aubry non resta che riaffermare il principio di legalità («non si può intralciare la libertà di circolazione delle persone»), pur denunciando «la prima delle violenze, quella dei licenziamenti», considerazione che le è valsa l'accusa di «incitamento alla violenza» da parte dell'Ump, il partito del presidente. E' un po' come se il dibattito politico ritrovasse un suo carattere basilare, primitivo. Non è di buon augurio: le previsioni dicono che la pratica dei sequestri non diminuirà, anzi. Anche perché, almeno finora, sequestrare paga. ♦

Affari

EURO/DOLLARO: 1,3140

GIOCHI

On line record

Secondo i dati forniti dai Monopoli di Stato il mese di marzo, con oltre 317 milioni di euro, rappresenta il record storico del gioco on line (+17,1% rispetto al mese precedente, +148% rispetto a marzo 2008).

DE AGOSTINI

No al piano

I lavoratori hanno repinto il piano di ristrutturazione proposto dalla Casa Editrice De Agostini di mettere in cassa integrazione straordinaria a zero ore per due anni, poi in mobilità 139 lavoratori impegnati a Novara.

FERRERO

La Nutella va

L'industria dolciaria Ferrero ha chiuso l'esercizio 2007-08 con un fatturato consolidato di 6,214 miliardi di euro (+8,2%). Il fatturato della capogruppo ammonta a 2,263 miliardi, con un utile netto pari a 98,1 milioni.

POLTRONA FRAU

In rosso

Poltrona Frau ha chiuso il bilancio 2008 con una perdita pari a 11,6 milioni di euro. Il risultato netto del Gruppo è in perdita di 9,5 milioni di euro (rispetto ad un utile di 12,5 milioni di euro dell'esercizio 2007).

VERLICCHI

Va in India

Il gruppo Verlicchi, leader internazionale di telistica per moto e cicli, ha formato con l'indiana Hema Engineering Industries una joint venture che produrrà telai per mezzi a due ruote, sistemi di scappamento e serbatoi di combustibile.

APPLE

Innovativa

Apple conquista per il quinto anno consecutivo la vetta della classifica delle 25 società più innovative, stilata da BusinessWeek in collaborazione con Boston Consulting. Battuti ancora una volta colossi del calibro di Google e Microsoft.